



LE LINEE GUIDA DEI PUI DELLA CITTA' METROPOLITANA

1. Oggetto e campo d'applicazione

Con il Regolamento (UE) 12 febbraio 2021, n. 2021/241¹, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, si è ritenuto opportuno assicurare la ripresa e migliorare la resilienza dell'Unione e dei suoi Stati membri attraverso il sostegno a misure riguardanti settori di intervento di pertinenza europea strutturati in sei pilastri («sei pilastri»), vale a dire: **transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con piccole e medie imprese (PMI) forti; **coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale**, al fine di rafforzare, tra l'altro, la capacità di preparazione e di risposta alle crisi; **politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze**.

In questo quadro regolamentare, particolare interesse è stato rivolto alla transizione verde, la quale dovrebbe essere sostenuta da riforme e **investimenti in tecnologie e capacità verdi**, tra cui la biodiversità, l'efficienza energetica, la **ristrutturazione degli edifici e l'economia circolare**, contribuendo al tempo stesso al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione, promuovendo la crescita sostenibile, creando posti di lavoro e preservando la sicurezza energetica.

Le riforme e gli investimenti previsti nel dispositivo per la ripresa e la resilienza dovrebbero in particolare promuovere la **digitalizzazione dei servizi**, lo sviluppo di **infrastrutture digitali e di dati, cluster e poli di innovazione digitale nonché soluzioni digitali aperte**. La transizione digitale dovrebbe inoltre incentivare la **digitalizzazione delle PMI**. Altre riforme e investimenti sono destinati per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e per un mercato interno ben funzionante con PMI forti, dovrebbero mirare a rafforzare il potenziale di crescita e consentire una ripresa sostenibile dell'economia dell'Unione. Tali riforme e investimenti dovrebbero inoltre **promuovere l'imprenditorialità, l'economia sociale, lo sviluppo di infrastrutture e di mobilità sostenibile nonché l'industrializzazione e la reindustrializzazione**, oltre ad attenuare l'effetto della crisi COVID-19 sull'economia. Ancora, le riforme e gli investimenti nella **coesione sociale e territoriale** dovrebbero inoltre contribuire a **combattere la povertà e ad affrontare la disoccupazione**, affinché le economie degli Stati membri si riprendano, senza lasciare nessuno indietro. Dette riforme e investimenti dovrebbero condurre alla creazione di posti di lavoro stabili e di qualità e all'inclusione e integrazione dei gruppi svantaggiati e consentire di **rafforzare il dialogo sociale**, le infrastrutture e i servizi e i sistemi di protezione sociale e di welfare. Inoltre sono previsti riforme e investimenti a favore della prossima generazione, dell'infanzia e dei giovani quali essenziali per **promuovere l'istruzione e le competenze**, comprese quelle digitali, l'aggiornamento, la riconversione e la riqualificazione professionali della forza lavoro, il programma di integrazione per i disoccupati, le politiche di investimento nell'accesso e nelle opportunità per l'infanzia e i giovani in relazione all'istruzione, alla salute, alla nutrizione, al lavoro e all'alloggio, e le politiche che colmano il divario generazionale in linea con gli obiettivi della garanzia per l'infanzia e della garanzia per i

¹ REGOLAMENTO (UE) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza





giovani. È opportuno che tali azioni garantiscano che la prossima generazione di europei non risenta in modo permanente dell'impatto della crisi COVID-19 e che il divario generazionale non si acuisca ulteriormente.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)²** approvato con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 e notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21, del 14 luglio 2021, si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. La principale componente del programma NGEU è, appunto, il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestati a tassi agevolati, come specificato dall'Art. 6 del Regolamento).

Nell'ambito della missione “5” del PNRR, dedicata all’“Inclusione e Coesione”, che prevede uno stanziamento complessivo di 22,6 miliardi (di cui 19,8 miliardi dal Dispositivo RRF e 2,8 dal Fondo) per **facilitare la partecipazione al mercato del lavoro**, anche attraverso la **formazione**, rafforzare le **politiche attive del lavoro** e favorire l'**inclusione sociale**, si inserisce la componente “2” destinata a “**infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore**”. In particolare, questa componente mira a intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, sostenere le famiglie e la genitorialità. Specifiche linee d'intervento sono dedicate alle persone con disabilità e agli anziani, a partire dai non autosufficienti. Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale, attraverso, in particolare, la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e la rifunzionalizzazione di aree e strutture edilizie pubbliche esistenti. La seconda misura della componente “2” riguarda per l'appunto la rigenerazione urbana e l'investimento 2.2 i Piani Urbani Integrati con una dotazione di 2,45 miliardi di euro.

L'Investimento 2.2 relativo ai Piani Urbani Integrati è dedicato alle **Città Metropolitane** e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di **trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili**, limitando il consumo di suolo edificabile. Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune “principale”, nel caso in oggetto Roma Capitale, ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità. Gli interventi potranno anche avvalersi della **co-progettazione con il Terzo settore** ai sensi dell'art. 55 decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'art.1, comma 2, lettera b) legge 6 giugno 2016, n.106) e la partecipazione di investimenti privati nella misura fino al 30 per cento. Obiettivo primario è **recuperare spazi urbani e aree già esistenti** allo scopo di migliorare la qualità della vita promuovendo processi di partecipazione sociale e imprenditoriale. I progetti dovranno restituire alle comunità una identità attraverso la promozione di **attività sociali, culturali ed economiche** con particolare attenzione agli **aspetti ambientali**. L'investimento prevede la predisposizione di programmi urbanistici di rigenerazione urbana partecipati, finalizzati al **miglioramento di ampie**

² PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA





*aree urbane degradate, alla rigenerazione, alla rivitalizzazione economica, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e al miglioramento dell’accessibilità e dell’intermodalità delle infrastrutture anche allo scopo di trasformare territori metropolitani vulnerabili in territori efficienti, sostenibili e produttivi aumentando, ove possibile, il loro valore. Con decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante “disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”, convertito, con modificazioni, dalla legge, 29 dicembre 2021, n. 233, all’articolo 21³ si prevede specifica attuazione dell’investimento 2.2 «Piani Urbani Integrati» previsto dal PNRR e come sopra esposto. In particolare l’art. 21 avente ad oggetto “Piani integrati” è finalizzato a favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficiamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo anche attraverso operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla potenziale riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato, con eventuale modifica di sagome e impianti urbanistici, nonché sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico. Per tali finalità sono assegnate risorse alle città metropolitane, in attuazione della linea progettuale «Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2» nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un ammontare complessivo pari a **2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026**, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 855,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 754,52 milioni di euro per l'anno 2026. Dotazione finanziaria integrata con complessivi **210 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2024** da iscrivere, per gli importi e le annualità indicati, nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno riferiti al seguente programma e intervento: Piani urbani integrati con 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 30 milioni di euro nel 2023 e 20 milioni di euro nell'anno 2024⁴. Al comma 3 del medesimo art. 21 si stabilisce la distribuzione delle risorse stanziare verso ciascuna delle Città Metropolitane capofila per i Piani Urbani Integrati, e alla Città Metropolitana di Roma Capitale vengono assegnate risorse economiche pari a **330,3 milioni di euro per il periodo 2021/2022-2026**.*

³ DECRETO-LEGGE 6 novembre 2021, n. 152 - Normattiva

⁴ articolo 1, comma 2, lettera l), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59





ENTE	Popolazione post censimento 1° gennaio 2020	Funzione Utilità CM	Mediana IVSM (2018)	Funzione Utilità popolazione e mediana (quadrato)	Assegnazione TOTALE	2021	2022	2023	2024	2025	2026
CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI	3.034.410	1.742	111,3	21.578.808	351.207.758	10.391.569	26.725.817	20.231.086	84.775.720	111.075.482	98.008.084
CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE	4.253.314	2.062	99,2	20.294.907	330.311.511	9.773.289	25.135.677	19.027.372	79.731.713	104.466.685	92.176.774
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	3.265.327	1.807	97,1	17.037.340	277.292.703	8.204.563	21.101.111	15.973.259	66.933.853	87.698.577	77.381.339
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	2.230.946	1.494	98,1	14.374.162	233.947.918	6.922.074	17.802.708	13.476.412	56.471.142	73.990.045	65.285.537
CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO	1.222.988	1.106	104,4	12.053.470	196.177.292	5.804.513	14.928.481	11.300.661	47.353.940	62.044.436	54.745.262
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA	1.072.634	1.036	104,9	11.396.638	185.486.966	5.488.206	14.114.981	10.684.852	44.773.473	58.663.437	51.762.018
CITTA' METROPOLITANA DI BARI	1.230.205	1.109	100,4	11.180.370	181.967.074	5.384.059	13.847.128	10.482.091	43.923.829	57.550.211	50.779.756
CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	995.517	998	98,4	9.660.832	157.235.707	4.652.305	11.965.148	9.057.457	37.954.088	49.728.491	43.878.218
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA	1.021.501	1.011	97,8	9.667.120	157.338.045	4.655.333	11.972.935	9.063.352	37.978.791	49.760.857	43.906.776
CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA	613.887	784	101,8	8.119.696	132.152.814	3.910.150	10.056.418	7.612.574	31.899.494	41.795.596	36.878.582
CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	826.194	909	97,7	8.676.212	141.210.434	4.178.148	10.745.674	8.134.332	34.085.853	44.660.224	39.406.203
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA	848.829	921	96,5	8.579.554	139.637.277	4.131.601	10.625.962	8.043.711	33.706.120	44.162.686	38.967.197
CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA	530.967	729	100,0	7.286.748	118.596.100	3.509.033	9.024.794	6.831.648	28.627.129	37.508.052	33.095.443
CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI	422.840	650	97,8	6.219.647	101.228.402	2.995.156	7.703.166	5.831.194	24.434.855	32.015.220	28.248.812
TOTALE					2.703.790.000	80.000.000	205.750.000	155.750.000	652.650.000	855.120.000	754.520.000

Tabella 1 - Allegato 1 D.L. 6 novembre 2021, in riferimento alla dotazione finanziaria PUI

La Città metropolitana di Roma Capitale con Decreto n. 111 del 01/06/2016 ha approvato il “Documento di indirizzo del Piano strategico della Città metropolitana di Roma Capitale” quale strumento utile al proseguimento di un processo di pianificazione strategica che coinvolga, in tutte le fasi, gli enti territoriali e il partenariato economico e sociale. Nell’atto si prospetta che la costruzione del nuovo sistema territoriale e l’implementazione delle politiche di sviluppo e di convergenza saranno attuate attraverso il coinvolgimento ed il protagonismo sia degli attori pubblici, sia delle forze sociali, sia dei singoli cittadini. Gli indirizzi riportati nel documento delineano il posizionamento della Città metropolitana di Roma Capitale quale:

- Capitale Naturale e Culturale
- Capitale del sapere e della conoscenza
- Capitale della produzione dei servizi avanzati
- Capitale del benessere e dell’inclusione sociale

Con il presente documento, in coerenza con il quadro regolamentare sopra esposto e gli indirizzi del Piano Strategico predisposti da parte della Città Metropolitana di Roma Capitale, si intende, quindi, presentare il **quadro strategico relativo alle progettualità richieste con Decreto del Ministero dell’Interno del 6 dicembre 2021 e i relativi indirizzi e linee guida**. L’intento è quello di definire e rappresentare il **Piano Urbano Integrato della Città Metropolitana di Roma Capitale**, come previsto dall’art. 21 decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), convertito, con modificazioni, dalla legge, 29 dicembre 2021, n. 233, per la specifica attuazione della linea progettuale «Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2» nell’ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La misura offre a Città metropolitana l’occasione di definire, nell’ambito di una visione strategica unitaria dell’area vasta, **lo strumento dei Piani Urbani Integrati** (da ora in avanti PUI), che prevede un insieme coordinato di interventi finalizzati complessivamente al raggiungimento di tutti gli





obiettivi (di inclusione, crescita, sviluppo sostenibile, rigenerazione urbana, etc.), previsti dalla normativa nazionale e dell’Unione Europea per il PUI, articolato secondo direttrici funzionalmente e strategicamente unitarie, anche se su ambiti non territorialmente contigui. Si tratta di progetti "a rete", sulla base di strategie tematiche di scala metropolitana, che riescono ad aggregare comuni piccoli e medi, realizzando interventi anche di dimensioni contenute ma di elevato impatto complessivo, sotto la regia ed il coordinamento della Città metropolitana.

Tramite tali direttrici, pertanto, si delinea il quadro dei cinque progetti della Città Metropolitana di Roma Capitale, coincidenti con i cinque progetti che saranno presentati al Ministero dell’Interno, Dipartimento Affari Interni e Territoriali, Direzione Centrale della Finanza Locale.

Il documento presenta quindi indirizzi strategici volti a stimolare, tramite il PUI, **un’azione condivisa e coordinata coerente con una visione di valorizzazione territoriale sistemica** capace di promuovere una maggiore fruibilità, un efficiente utilizzo e una equilibrata distribuzione sul territorio di servizi e attività che attraverso lo sport, i servizi sociali, i servizi dedicati allo sviluppo delle imprese e la cultura contribuiscono all’innovazione territoriale e urbana.

Le risorse economiche assegnate a Città Metropolitana di Roma Capitale

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha attribuito alla Città Metropolitana di Roma Capitale fino a 330.311.511 di euro, con la linea di finanziamento “Piani Integrati– M5C2 Investimento 2.2”, ex art. 21 del D.L. 152/2021 convertito con la legge 233 del 29 dicembre 2021. Con decreto del Ministero dell’Interno del 6 dicembre 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 13 dicembre 2021, è stato approvato il modello con il quale le Città Metropolitane possono presentare, entro il 17 marzo 2022, le proposte progettuali per partecipare al programma relativo ai Piani Urbani Integrati.

In termini di allocazione delle risorse finanziarie per lo sviluppo del PUI secondo le direttrici strutturali-territoriali individuate, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha ragionato tenendo conto di tre tipologie di parametri, in coerenza con quanto stabilito dal D.L. 152/2021:

- A. il complesso delle risorse economiche rese disponibili come da allegato 1 ex art. 21 comma 3 D.L. 152/21;
- B. il numero di residenti nei Comuni metropolitani e nella Città capoluogo;
- C. gli indici IVSM che misurano la vulnerabilità sociale e materiale del territorio metropolitano pari a 100,682 e di Roma Capitale pari a 101,03.

Ai fini dell’allocazione delle risorse si terrà, quindi, conto, come parametro generale di riferimento, l’indice demografico ponderato e lo scostamento dal valore soglia (99%) dell’indice IVSM sopra indicato.

2. Finalità e obiettivi del PUI della Città Metropolitana di Roma Capitale

I Piani Integrati (ex art. 21 legge 233 del 29 dicembre 2021) costituiscono parte della strategia con la quale la Città metropolitana intende riqualificare l’area metropolitana e riposizionarsi a livello nazionale e internazionale nel decennio in corso, per superare la fase di crisi (perdurata dal 2008 e aggravata dallo scoppio della pandemia di Covid-19 nel 2020), valorizzando le capacità culturali, economiche e sociali che il territorio possiede e costruendo le nuove opportunità che il mondo post-





Covid potrà offrire, partendo dal progettare interventi che possano contribuire alla riuscita delle misure previste nel PNRR - Next Generation EU.

L'area metropolitana di Roma Capitale che, con circa 4,3 milioni di abitanti complessivi, è la maggiore in Italia e la quinta in Europa, nell'attuale configurazione amministrativa raccoglie 121 comuni con circa 2,8 milioni di abitanti concentrati nel comune centrale, Roma Capitale, che è, per estensione, il maggiore in Europa e il quarto per popolazione. Ciò rappresenta una configurazione territoriale che consente di collocare le strategie Metropolitane e sostenere il confronto con le altre metropoli europee e mondiali (che rappresentano competitor nella struttura economica globale), identificate come motore principale dello sviluppo e, al tempo stesso, luogo di maggior concentrazione di opportunità di sviluppo e, altresì, di disuguaglianze da colmare.

La Città metropolitana è nata, di fatto, dalla stratificazione dei bisogni delle comunità che la abitano. In particolar modo, essa si è sviluppata a partire dall'insieme di strumenti urbanistici non pianificati in maniera coordinata tra loro e dall'assenza di una visione complessiva di carattere metropolitano, che, da quando si è accentuato il fenomeno migratorio locale dalla comune centrale, Roma, verso i comuni limitrofi (crescita a “ciambella” fin dagli anni '80 dello scorso secolo), indotti soprattutto da valori immobiliari non più sostenibili per le nuove generazioni e le nuove famiglie.

Assumere la dimensione metropolitana risponde alla necessità di governare fenomeni che vanno molto oltre la dimensione di un singolo Comune sia dal punto di vista delle dinamiche territoriali (economia, pendolarismo, ciclo dei rifiuti, approvvigionamento idrico ed energetico) che dal punto di vista delle competenze assegnate e dei poteri esercitabili. Oggi, le dinamiche di scambio culturale, di socialità, di funzionamento e di sviluppo delle reti di servizi non sono comprensibili né tanto meno governabili, se non vengono considerate come espressioni di un organismo composito, corrispondente all'area metropolitana.

Le metropoli competono sullo scenario internazionale cercando costantemente di superarsi nella capacità di generare eventi e intercettare flussi di capitali, merci e persone. Per competere modificano sistematicamente e progressivamente la propria organizzazione e la propria struttura, investono in servizi per la produzione e in servizi di prossimità per i cittadini.

La Città metropolitana di Roma Capitale è caratterizzata da una bassa densità insediativa sia sulla scala territoriale che su quella urbana, tanto nel nucleo centrale che in quelli esterni. Un aspetto tradizionalmente considerato in modo negativo – si pensi ad esempio all'impatto sull'economia del sistema del trasporto pubblico – ma che, dopo aver contribuito alla difesa contro la pandemia, ben si coniuga con nuovi modelli di forma urbis.

*Il piano d'azione qui presentato intende promuovere sistematicamente una visione aperta per lo sviluppo di nuove attività sportive, culturali, economiche e servizi sociali in stretta collaborazione con le realtà produttive territoriali. Il punto di partenza principale è il quadro strategico del “Green deal europeo”⁵ che la Città metropolitana di Roma intende sposare in tutte le sue funzioni di pianificazione e gestione dei servizi, contribuendo alla trasformazione delle attività economiche e sociali in chiave sostenibile dal punto di vista ambientale e senza lasciare nessuno indietro. Per farlo e per riuscire nell'intento, diventa cruciale permeare la presente strategia e le progettualità che la compongono con **principi, metodi, processi e strumenti di innovazione aperta e sostenibile**, che*

⁵ [Il Green deal, il Recovery Fund e il Piano nazionale di ripresa e resilienza](#)





metta in relazione sistemica le centralità attuali e di prossima realizzazione anche con il presente piano.

La Città metropolitana di Roma Capitale **intende puntare sulla strutturazione di reti del benessere, della cultura, dell’innovazione e dell’inclusione sociale**, con particolare attenzione alle persone con maggiori fragilità o disabilità, perseguendo:

- la **riduzione delle emissioni di gas serra**, alla decarbonizzazione (indipendenza energetica) attraverso interventi sugli impianti e sugli edifici pubblici, sui servizi di mobilità sostenibile;
- l’**adeguamento dei servizi di prossimità** (culturali, formativi, sportivi, socio-sanitari, etc.) tramite processi di rigenerazione urbana e di rifunzionalizzazione, che minimizzino l’uso del suolo, privilegiando l’incremento delle aree verdi e delle foreste fruibili, anche per tutte le tipologie di attività outdoor (amatoriali e professionistiche), sia per la popolazione locale che per i visitatori;
- il **rapporto di cooperazione pubblico-privato**, sviluppando connessioni tra le reti di soggetti istituzionali dediti alla ricerca scientifica, alle attività artistiche e culturali, alle relazioni internazionali, alla formazione e all’inclusione lavorativa con gli operatori privati attivi nelle filiere del benessere, dell’economia ambientale (green economy), del settore agroalimentare, dell’economia del mare (blue economy) e dell’economia dello spazio (space economy) e dei prodotti e servizi per le smart city.

Una delle linee strategiche perseguite anche con l’adozione di questo piano d’azione è quella di **rafforzare l’ecosistema dell’innovazione della Città Metropolitana di Roma Capitale**. Destinare degli spazi all’innovazione, all’incubazione e alla formazione professionale e imprenditoriale e il rispettivo sviluppo di programmi che consentano di animare tali reti fisiche con le reti dello scambio della conoscenza sul territorio metropolitano e in ambito internazionale, consente concretamente di potenziare connessioni ed attività tra molteplici operatori che costituiscono e costituiranno l’ecosistema innovazione Roma. Il territorio della Città Metropolitana esprime un potenziale unico in termini di bacino di competenze e di creatività in tutta l’area del mediterraneo e del sud Europa. Focus fondamentale dell’azione della Città Metropolitana di Roma Capitale è quindi quello di innalzare il livello di competitività del tessuto produttivo, valorizzando: l’adozione di tecnologie emergenti nelle infrastrutture e nei servizi smart city; i rapporti di scambio e di collaborazione tra pubblico-privato-terzo settore; i modelli di business innovativi di startup e PMI, promuovendo l’integrazione con grandi imprese ed enti pubblici anche tramite gli **appalti innovativi**, orientandole verso l’elaborazione di soluzioni funzionali al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale, il tutto anche alla luce delle priorità fissate dal PNRR - Next Generation EU sulla transizione ecologica e digitale.

Un altro preciso indirizzo che la Città Metropolitana di Roma Capitale ha inteso approntare nel presente piano riguarda il cambiamento che la pandemia abbia indotto sull’organizzazione del lavoro per chi svolge attività di ufficio e in alcuni casi anche di sportello, ovvero una accelerazione, forzata e non destinata a regredire, sui **processi di riorganizzazione di imprese ed enti verso modelli di remote working e smart working**. Pur non potendo considerare la semplice reazione all’emergenza come riorganizzazione vera e propria, è corretto ipotizzare che i processi innescati siano destinati a evolversi. Nel territorio metropolitano – dove la principale quota di lavoratori è rappresentata dal terziario e, in particolare, in buona parte dal terziario pubblico e dove gli spostamenti costituiscono fattore critico primario – una scelta strategica orientata al remote & smart





working, necessariamente da supportare con politiche di investimento mirate (come formazione professionale e manageriale, superamento del digital divide, nuovi diritti, gestione del cambiamento, ecc.). E' opportuno sottolineare come l'approccio di una organizzazione verso il remote & smart working stimoli, in senso teorico, due spinte in contrasto. Da un lato, c'è una riduzione della domanda di spazio nelle sedi operative dovuta alla minore quantità di personale presente, dall'altro c'è una domanda di spazi distribuiti nel territorio metropolitano destinati ad ospitare "operatività". I luoghi possono essere quelli deputati alla produzione, alla cultura, all'incontro o alla socialità.

*In ambito di capitale ambientale, la Metropoli di Roma Capitale si trova in posizione potenzialmente vantaggiosa e non solo per la dimensione cospicua della componente naturale. Il nucleo centrale comprende una buona presenza di zone naturali ulteriormente **potenziabili con opportuni interventi di infrastrutture verdi, nature-based solutions e incremento dei servizi ecosistemici**. Le fasce più esterne del sistema metropolitano possono contare su paesi e borghi che offrono ampie possibilità di fruizione delle aree protette. In ambedue i casi sono già definiti gli strumenti di base – le reti ecologiche incamerate nei principali piani urbanistici – per la regolamentazione degli interventi e degli usi.*

*Sul piano urbanistico e paesaggistico, l'indirizzo della Città Metropolitana sostiene anche la **capacità di ripensare gli spazi aperti con particolare riferimento a nuove relazioni con la parte costruita delle città (collaborazione tra "vuoto" e "pieno")**, appare sempre più come aspetto strategico. Una bio-metropoli solidale intesa come organismo complesso basato sull'equilibrio dinamico delle sue componenti di natura materiale o immateriale per favorire l'accesso ai servizi e alla vita sociale e le relazioni ambientali, infrastrutturali, culturali e socioeconomiche interscalari, dal territorio, agli ambiti urbanizzati.*

*Infine, anche per preparare l'approfondimento degli indirizzi e delle linee guida sul PUI, si ritiene importante rimarcare il **valore della prossimità aumentata⁶ e della walking and biking distance per ricucire quegli "squarci" urbani della Metropoli**: puntando all'idea di una città in cui sei funzioni fondamentali⁷ (abitazione, lavoro, shopping, assistenza sanitaria, istruzione e tempo libero) sono sempre reperibili entro un raggio massimo corrispondente a uno spostamento a piedi o in bicicletta.*

3. Un sistema a rete di servizi al cittadino per il territorio metropolitano

*Città metropolitana di Roma Capitale, come ente territoriale di area vasta, promuove la pianificazione strategica come profilo funzionale fondamentale coerentemente con il suo Statuto. In particolare, invita allo **sviluppo di strategie volte ad una diversa visione del territorio metropolitano** in cui un sistema a rete, costituito da nodi (hub) diffusi e connettori (link) sia capace di promuovere uno sviluppo locale autosostenibile equilibrato.*

Questo sistema a rete è quindi composto da centri riconoscibili che si configurano come attrattori di competenze e connessioni fisiche e virtuali, che garantiscono l'accessibilità ai centri stessi e lo scambio di informazioni e competenze. Questa visione contribuisce a ridisegnare gli scenari dello sviluppo, con l'obiettivo di favorire processi di innovazione che potranno investire lo spazio materiale e immateriale, intrecciando reti di relazioni a distanza.

⁶ Maurizio Carta, *Città della prossimità aumentata*, 2020

⁷ In these times - Fifteen Minute Cities Could Be the Future of Urban Planning - November 18, 2021 - Carlos Moreno





Svincolandosi della costrizione di confini amministrativi, la rete dei nodi può così operare strategicamente ai diversi livelli, dal quartiere alla città e al territorio vasto metropolitano, realizzando l'obiettivo di connettere le funzionalità urbane, allo stesso tempo, rispetto alle reti locali e multiscalari. I nodi a vocazione prevalente incentrata su benessere e cultura sono, quindi, parte delle centralità specializzate di una rete multi localizzata, punti di accesso ad un sistema territoriale policentrico fatto di attori urbani e reti di città nelle quali la dimensione locale può specializzarsi cogliendo le sue vocazioni e catturando funzioni complementari in altri nodi.

L'obiettivo dei nodi è coniugare e valorizzare le risorse socioeconomiche, fisiche e di rete caratterizzante l'ecosistema di innovazione del territorio metropolitano.

Le risorse socio economiche sono costituite dai driver e dai cantieri dell'innovazione locale come incubatori, hub per il trasferimento tecnologico, acceleratori, centri di sperimentazione e strutture di formazione e dai servizi di quartiere. Le risorse fisiche sono risorse pubbliche, come parchi, piazze e strade e risorse accessibili al pubblico come spazi di aggregazione e per la creatività, necessari per la vitalità del territorio, nonché risorse immateriali, centrali per la società della conoscenza, orientate ad attività di formazione e scambio del capitale umano, alla trasmissione dei saperi (knowledge and technology transfer) e anche alla disponibilità universale di accesso a internet (connessione WiFi facilitata). Le risorse di rete infine comprendono le interazioni formali e informali e le iniziative che l'individuazione dei nodi può generare, dall'attivazione degli stakeholder territoriali e locali (inclusa la cittadinanza) fino ai percorsi di capacity building e incubazione.

L'individuazione dei poli nella Città metropolitana si relaziona ed è coerente con:

- a. la definizione di centri attrattivi nella Capitale quali la Casa delle Tecnologie Emergenti (CTE) e del costituendo Green Innovation Hub Roma, rafforzando le sinergie tra comunità metropolitane e città (dalla scala territoriale a quella urbana);*
- b. la potenziale realizzazione di tre futuri poli tematici locali, rispettivamente a Santa Maria della Pietà (benessere e agricoltura), Corviale (innovazione sociale, economia sociale e solidale) e Tor Bella Monaca (cultura, patrimonio e sostenibilità energetica e nella mobilità), rafforzando le sinergie tra città, quadranti e quartieri urbani vulnerabili (dalla scala urbana a quella locale), quali luoghi centrali dei tre progetti sviluppati sul territorio di Roma Capitale.*



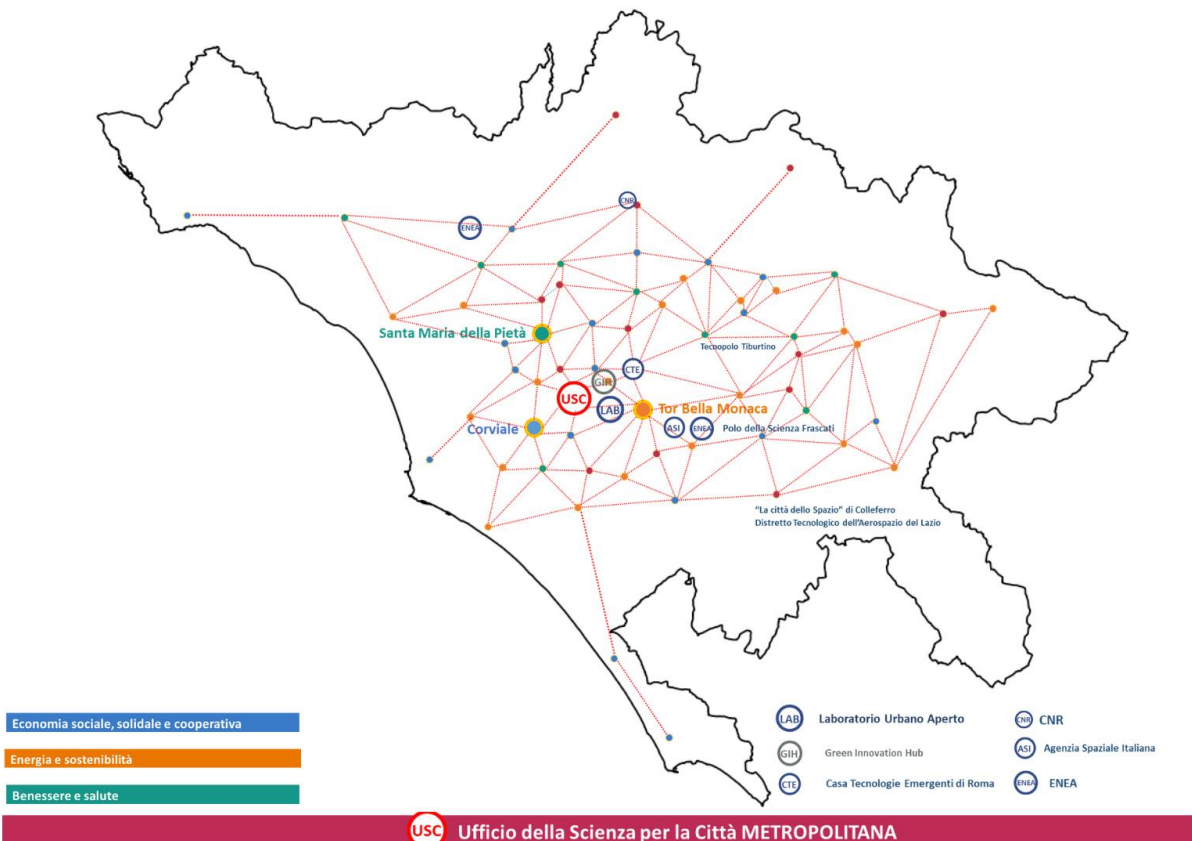
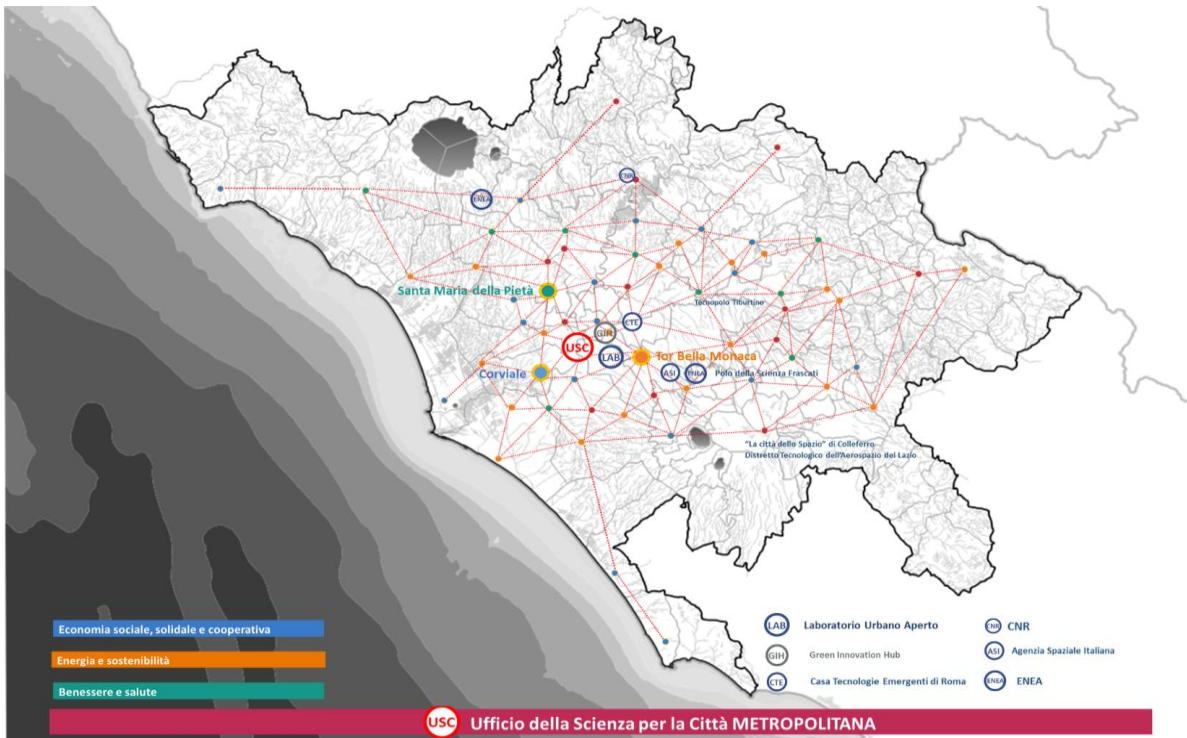


Figura 1. Concept di rete PUI della Città metropolitana di Roma Capitale





In questo sistema a rete assumono un ruolo cruciale i centri di ricerca esistenti sul territorio. Questi potranno accompagnare e fornire un supporto scientifico nella realizzazione di percorsi di innovazione aperta declinati all'interno dei poli del benessere, dello sport e dell'inclusione sociale e nei poli dei centri civici culturali e di innovazione attraverso il trasferimento di programmi, conoscenze e competenze per l'erogazione di servizi avanzati accessibili agli utenti.

Tale visione e tale impegno di Città metropolitana di Roma Capitale è coerente con il modello di Responsible Research and Innovation (RRI), già veicolato dalla strategia Europa 2020⁸, il quale rappresenta un approccio che anticipa e valuta le potenziali implicazioni e aspettative della società in relazione alla ricerca e all'innovazione, con l'obiettivo di promuovere la progettazione di ricerca e innovazione inclusive e sostenibili. L'approccio RRI implica che gli attori della società (ricercatori, cittadini, responsabili politici, imprese, organizzazioni del terzo settore, ecc.) lavorino insieme durante l'intero processo di ricerca e innovazione al fine di allineare meglio sia il processo che i suoi risultati con i valori, i bisogni e le aspettative della società.

In particolare, nel sistema a rete metropolitano potranno essere promosse collaborazioni attive, tra gli altri, con:

- **ASI Agenzia Spaziale Italiana**, per le competenze di ricerca e sviluppo in tema di benessere, comprendenti i programmi incentrati su salute, allenamento e nutrizione;
- **ENEA**, con i suoi rispettivi centri di ricerca presenti nella cintura metropolitana di Roma, precisamente Casaccia/Anguillara e Frascati per le competenze sulla transizione ecologica dei sistemi di produzione e distribuzione dell'energia, compresi smart grid e sistemi di accumulo;
- **CNR**, con il nucleo di Montelibretti (RM) per le competenze di ricerca in ambito di inquinamento atmosferico, climatologia, biodiversità, tutela degli ecosistemi.

Inoltre, potranno essere sviluppati programmi di interscambio con dei rilevanti centri e aggregati dell'innovazione tecnologica metropolitana, sia consolidati che in fase di sviluppo:

- **Tecnopolo Tiburtino**, più propriamente per i programmi di trasferimento tecnologico dalla ricerca agli operatori economici e del terzo settore;
- **Polo della scienza di Frascati**, comprendente ESA-ESRIN, Centro Ricerche ENEA, INFN Laboratori Nazionali;
- **“La città dello Spazio” di Colleferro**, diventata capitale europea dello Spazio, è la prima città italiana ad avere questo riconoscimento;
- **Distretto Tecnologico dell'Aerospazio del Lazio**, aggregato di operatori ed enti di ricerca che ha come obiettivo la ricerca industriale, la formazione, il trasferimento tecnologico e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali in linea con i principi della strategia di specializzazione intelligente della regione;
- **Casa Tecnologie Emergenti di Roma**, presso la stazione di Roma Tiburtina, sarà un laboratorio dedicato alla sperimentazione, alla ricerca, al trasferimento tecnologico in cui nasceranno progetti di prodotti e servizi innovativi per facilitare la vita di cittadini e visitatori, attraendo fondi e talenti dall'estero;

⁸ [EU HORIZON 2020 - Responsible research & innovation](#)





- **Green Innovation Hub Roma**, presso Via dei Cerchi, progettato per essere il primo centro di innovazione per lo sviluppo di imprenditoria e tecnologie verdi di Roma Capitale.

Per tutti i cinque progetti del PUI di Città metropolitana di Roma è di fondamentale importanza pianificare, co-progettare, anche tramite i principali attori della ricerca e gli stakeholder territoriali, come strutturare e realizzare l'offerta dei servizi di interesse pubblico declinati su tre aree specialistiche:

1. **servizi di innovazione**, consentire ai luoghi che verranno rigenerati e alla rete che si stabilirà tra amministrazioni pubbliche, enti di formazione-ricerca e operatori economici e del terzo settore ad alto tasso d'innovazione di offrire servizi in grado di concorrere attivamente al successo delle principali politiche UE e nazionali per lo sviluppo della competitività del nostro paese sui fronti dell'innovazione del sistema produttivo, della digitalizzazione della PA e della valorizzazione delle eccellenze di know-how e tecnologiche presenti nei principali ambienti della ricerca scientifica e delle imprese innovative che operano in Italia. Con particolare attenzione ai servizi di coworking, pre-incubazione, incubazione, accelerazione, trasferimento tecnologico e co-progettazione pubblico-privata-comunità finalizzata all'esecuzione di **appalti e partenariati innovativi** lanciati dalle pubbliche amministrazioni capofila, attuatrici e sviluppatrici degli interventi legati amministrativamente, territorialmente e progettualmente al PUI, come anche previsto dal modello del “collaboratorio”⁹;
2. **servizi di comunità**, orientati all'accessibilità dei luoghi e dei servizi pubblici, all'inclusione sociale delle persone con vulnerabilità, all'integrazione sociale e sanitaria delle persone che si trovano sul territorio metropolitano per scelta o per necessità, sul modello delle Case di Quartiere di Torino, attraverso una consistente utilizzo della co-progettazione con Enti del Terzo Settore;
3. **servizi culturali innovativi**, che potranno convogliare risorse professionali provenienti dalle istituzioni e dai circuiti come biblioteche, musei, associazioni culturali, accademie, orchestre, artisti, teatri, e operatori economici innovativi, PMI e startup, per abilitare una migliore diffusione e fruibilità della cultura, del patrimonio culturale, della scienza in tutto il territorio metropolitano, da nuovi prodotti e servizi innovativi fino a servizi di supporto alle famiglie e alle nuove generazioni, come programmi giovanili di scambio culturale, anche internazionale, doposcuola e ludoteche.

4. I cinque progetti del PUI Metropolitano di Roma

Come previsto al comma 6 dell'art. 21 del D.L. 6 novembre 2021, il costo totale di ciascuno dei progetti oggetto di finanziamento, **non può essere inferiore a 50 milioni di euro**, e devono riguardare la manutenzione per il riuso e la **rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche e private** (tenendo conto di quanto previsto dal comma 8, lettera a), esistenti per finalità di interesse pubblico, il miglioramento della **qualità del decoro urbano e del tessuto sociale, economico e ambientale**, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività economiche, culturali e sportive, nonché interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento alla rivitalizzazione economica, ai trasporti ed al consumo energetico.

⁹ Foster, S., Jaione, C. (2019) *Ostrom in the City: Design Principles and Practices for the Urban Commons* forthcoming in the *Routledge Handbook of the Study of the Commons* (Dan Cole, Blake Hudson, Jonathan Rosenbloom eds.)





4.1. Progetto poli culturali, civici e di innovazione

Il primo progetto del PUI è destinato alla realizzazione di poli culturali, civici e di innovazione del territorio metropolitano. Il progetto mira a realizzare due obiettivi principali: a) rafforzare la sinergia tra i quattro sistemi bibliotecari metropolitani (i.e. il Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani, l'Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale; il Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino; il Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini); b) integrare la missione delle biblioteche di Roma Capitale con quelle del resto del territorio metropolitano e per farne rete territoriale capillare di servizi culturali aggiuntivi, servizi di prossimità o comunità, servizi di innovazione. Esso muove dalla consapevolezza che **istituzioni culturali come le biblioteche - specialmente in aree o quartieri caratterizzate da forte vulnerabilità sociale e materiale - rappresentano un' "istituzione-àncora" deputata allo svolgimento di un servizio cruciale per la promozione culturale, sociale ed economica delle comunità locali.** Esse possono offrire funzioni strategiche nell'ambito delle politiche del welfare contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze sociali e alla valorizzazione del capitale umano metropolitano, avvicinando anche i luoghi di lavoro ai luoghi di residenza, combinando i vantaggi di una maggiore armonia tra vita quotidiana, socialità, crescita culturale e sviluppo economico. La necessità di diffusione di tali funzioni e servizi sul territorio metropolitano rende le biblioteche le prime candidate a trasformarsi in centri civici collaborativi o “collaboratori”, luoghi idonei ad accogliere gli obiettivi del progetto, integrato nelle misure di riqualificazione infrastrutturale, ambientale e paesaggistica sulla scala metropolitana.

La missione del progetto è quindi quella di **sviluppare reti materiali e digitali basate sulle polarità culturali consolidate o da realizzare**, con l'obiettivo di favorire il superamento della frammentazione territoriale esistente sul territorio metropolitano, realizzando un ambiente e una rete favorevole allo sviluppo della cultura e delle arti, ponendole come driver per lo sviluppo del sapere e dell'occupazione, alimentando processi di innovazione e di creatività in misura distribuita su tutto il territorio metropolitano.

I luoghi della cultura, biblioteche e scuole in primis, rappresentano polarità in grado di offrire opportunità aggregative, attività e servizi per lo sviluppo dei quartieri metropolitani. In particolar modo pensare al **rinnovamento del ruolo delle biblioteche e degli altri centri civici culturali nei quartieri vulnerabili** significa potenziarli come nodi di crescita culturale, implementando e distribuendo sulle realtà presenti su tutto il territorio della Città metropolitana: strategie di digitalizzazione nella fruizione del patrimonio culturale; tecnologie emergenti per pianificare processi di audience development e, di conseguenza, di accrescimento del raggio di influenza in ambito metropolitano del ruolo della rete della cultura come abilitatore dello sviluppo sociale ed economico.

Il riferimento e il collegamento tra i sistemi bibliotecari della Città metropolitana consente una più rapida diffusione di modelli, tecniche e competenze multidisciplinari in tutta la rete del PUI. Basti pensare al patrimonio di esperienze sviluppate dall'Istituzione Sistema Biblioteche di Roma in termini di progetti innovativi sviluppati (Biblioteca digitale, Roma Multietnica, Mediateca Roma, la digitalizzazione dei servizi, etc.) e che possono essere di riferimento ed estensione verso la rete dei poli civici culturali e di innovazione metropolitani.

In seconda analisi, i luoghi della cultura possono offrire servizi di promozione e valorizzare della cultura imprenditoriale creativa, ciò significa favorire l'attuazione di un'azione collettiva per la





*rigenerazione urbana, attraverso la “creatività civica” combinando persone e risorse pubbliche e private per fornire migliori risultati in termini di valorizzazione del capitale sociale e imprenditoriale. La cultura creativa locale è un complesso insieme di tradizioni, di forme di cooperazione inter-istituzionali, di progettualità per la fruizione degli spazi della cultura, orientato alla ricerca e sviluppo attraverso le tecnologie digitali, la produzione di arte locale a bassa standardizzazione, la trasmissione di saperi tramite processi alternativi. Le capacità di sviluppo economico e imprenditoriale della rete dei poli si riferisce ad un concetto ampio e differenziato di cultura, comprendendo: **i settori culturali di base**, rappresentati ad esempio da arti visive e performative; **le industrie culturali**, tra cui video, film, televisione, radio, social media, videogiochi, musica ed editoria; **le industrie e attività creative**, quali l’architettura, la fabbricazione, il design e la pubblicità. La cultura e la creatività, infatti, sono entrate nei processi di costruzione del valore economico e hanno aperto al nuovo territorio di competizione internazionale dell’innovazione. Si sviluppano nell’integrazione delle varie dimensioni della vita sociale quotidiana, attraggono talento, sistematizzano quello locale, producono conoscenza. In quest’ottica le reti culturali sono ambiti che promuovono una **valorizzazione sinergica di beni culturali e ambientali, servizi e attività produttive in una logica di sviluppo del territorio**. Possono essere basate sull’auto-organizzazione ed evoluzione di capitale fisico, umano e sociale già espresso autonomamente oppure nascere da azioni di policy e specifiche progettualità indotte dai decisori per avviare un processo integrato di valorizzazione.*

*Da questa visione combinata nasce l’idea di una **rete di poli civici culturali e di innovazione a servizio delle comunità locali**, che possa innervare i centri urbani e i quartieri dell’area metropolitana nel suo complesso. Una scelta strategica orientata a dare risposte alla crescita socio-culturale ed economica dei cittadini, e a supportare politiche di investimento mirate (formazione, superamento del digital divide, nuovi diritti, remote & smart working). L’idea di una rete culturale metropolitana, trova il suo elemento caratterizzante nella partecipazione degli attori che la compongono in un comune spazio cittadino. La cooperazione non avviene quindi esclusivamente tra istituzioni aventi medesima natura e finalità, come ad esempio nel caso dei distretti museali, ma tra contenuti, contenitori e servizi culturali differenti e partecipi di un certo spazio urbano, tipicamente a tal fine progettato. Le sinergie multi attoriali e il rapporto con il territorio, dunque, possono offrire la possibilità di determinare un clima favorevole all’innovazione e alla sperimentazione di nuove forme di espressione artistico-culturale.*

Il progetto ha come ulteriore impatto la definizione di una rete territoriale di strutture pubbliche e di servizi di prossimità volti al miglioramento dell’inclusione sociale e alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado. I progetti oggetto degli interventi possono riguardare investimenti volti alla riconversione, rigenerazione edilizia, energetica e digitale di strutture già esistenti, all’erogazione di nuovi servizi alla persona e alla rifunzionalizzazione eco-sostenibile di aree pubbliche.

I centri civici e le biblioteche metropolitane di Roma Capitale costituiscono quindi una Rete accessibile di spazi, servizi, attività e relazioni nei quali la cultura può svolgere un ruolo determinante per la coesione sociale e territoriale, il senso di appartenenza, lo sviluppo sostenibile, la competitività, l’innovazione, l’occupazione e la diffusione di lavori condivisi.





*Sul fronte della governance specifica per la rete dei poli civici culturali e di innovazione, si propone di partire da una **maggiore integrazione della rete metropolitana delle biblioteche** attraverso il potenziamento del servizio di Prestito Bibliotecario Metropolitan e dalla stesura di un patto di governance collaborativa tra l’Istituzione Sistema Biblioteche di Roma, che coordina e gestisce la rete di 39 biblioteche all’interno di Roma Capitale, e tutti i consorzi bibliotecari diffusi per l’area vasta metropolitana, oltre che la realizzazione di un patto di collaborazione con le altre reti della Regione Lazio.*

Per quanto riguarda lo sviluppo dell’attuale Prestito Interbibliotecario Metropolitan (PIM), con la finalità di integrare i suddetti quattro sistemi bibliotecari e assicurare a tutti gli utenti un livello uniforme e altamente qualitativo dell’offerta di documenti, il progetto pone le proprie basi sugli attuali servizi di prestito sistemico/intersistemico:

- *l’Istituzione Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale gestisce un servizio di trasporto e smistamento di documenti tra le sue 40 biblioteche, con due soste / settimana;*
- *il Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani gestisce un servizio di trasporto e smistamento di documenti tra le sue 18 biblioteche, con due soste / settimana;*
- *il Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani gestisce un servizio di trasporto e smistamento di documenti tra le 8 biblioteche del Sistema Bibliotecario dei Monti Prenestini, con una sosta / settimana;*
- *presso la Biblioteca Raffaello (Istituzione Biblioteche di Roma) viene effettuato lo scambio dei documenti tra il Sistema Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale e il Sistema Bibliotecario Castelli Romani.*

Il progetto prevede di estendere lo standard di servizio attuale di due soste / settimana per biblioteca a tutti e quattro i sistemi bibliotecari, consentendo al contempo lo scambio reciproco dei patrimoni posseduti. A tal fine è necessario coinvolgere il Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino, ampliando il servizio di trasporto affidato dall’Istituzione Biblioteche di Roma Capitale alle sue rispettive 10 biblioteche.

Sul fronte della trasformazione delle biblioteche in poli culturali, civici e di innovazione metropolitana, il sistema delle biblioteche della città metropolitana di Roma Capitale, insieme alle altre strutture esistenti quali auditorium, edifici religiosi e storici, centri culturali e museali, spazi verdi costituiranno luoghi dove sviluppare servizi integrati, volti ad offrire nuove opportunità di promozione e produzione culturale, di formazione e di lavoro in coworking, spazi per lo smart working, con azioni di rafforzamento sociale, economico e ambientale.

Gli interventi fisici possono riguardare edifici, ma anche infrastrutture naturali e artificiali di connessione che garantiscono o migliorano l’accessibilità ai nodi della cultura come sopra intesa. In particolare, le principali tipologie di intervento previste riguardano:

- *il miglioramento della qualità edilizia;*
- *il miglioramento funzionale dell’esistente;*
- *il recupero di edifici storici;*
- *interventi diffusi con una combinazione degli interventi sopra citati.*

Si delineano, infine, una serie di assi di sviluppo del sistema dei poli civici culturali e di innovazione, quali ad esempio:





- *coworking, smart working, ludoteche, divulgazione scientifica, formazione, incubazione;*
- *musei e aree culturali virtuali e digitali;*
- *sviluppo delle attività legate strettamente all'intervento (soprattutto se in chiave di innovazione tecnologica, nel modello di servizio o sociale) e sostanziale integrazione delle attività produttive locali;*
- *realizzabilità effettiva delle attività in termini di sostenibilità economica dei servizi prospettati;*
- *benefici effettivi per la comunità (in termini di posti di lavoro, riqualificazione urbana, rigenerazione ambientale, etc.);*
- *soluzioni ad hoc per i bisogni dei cittadini, delle famiglie e per l'integrazione dei più fragili.*

4.2. Progetto poli di sport, benessere e disabilità

*Il secondo progetto del PUI nel territorio metropolitano è indirizzato alla realizzazione di poli sportivi e di parchi urbani attrezzati e accessibili con l'obiettivo di migliorare l'offerta esistente di strutture e servizi per sostenere il benessere della popolazione, anche tramite la rifunzionalizzazione di spazi urbani abbandonati o con funzioni depresse. La Città metropolitana, infatti, secondo il “Documento di indirizzo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Roma Capitale”, individua lo sport come strumento chiave per la promozione e il miglioramento della qualità della vita delle persone e favorisce lo sviluppo di comunità solidali aperte attraverso la creazione di incubatori di impresa dedicati al sociale, alla cultura e alla creatività. Con tale indirizzo della Città metropolitana di Roma Capitale sul PUI, si intende realizzare il progetto puntando al recupero delle aree urbane con l'obiettivo di favorire il **benessere della popolazione, l'inclusione e l'integrazione sociale** con particolare attenzione alle comunità fragili e all'accessibilità, raggiungendo anche le zone più marginali dell'area metropolitana.*

Gli ambiti a vocazione sportiva individuati divengono parte di un sistema a rete ampio, permeante il territorio metropolitano, composto da nodi multifunzionali pianificati e gestiti in relazione tra loro. In particolare, gli indirizzi di questo progetto sono rivolti a enti locali, operatori economici, scuole, organizzazioni no profit interessate a implementare le progettualità che riguardano la realizzazione e la riqualificazione di impianti sportivi, ubicati nelle periferie metropolitane, il completamento e l'adeguamento di strutture esistenti, la distribuzione di attrezzature sportive nelle aree svantaggiate e l'offerta di servizi complementari volti a stimolare il benessere locale e lo sviluppo di comunità attive.

Città metropolitana con questo progetto intende promuovere gli interventi che insistono su spazi e progettualità riguardanti “impianti sportivi agonistici”, “impianti sportivi di esercizio” e “impianti sportivi complementari”¹⁰ che potranno constare quindi dei seguenti spazi: aree per attività sportiva (es. spazio di gioco, campi, piste, vasche e percorsi); aree di servizio (spogliatoi, servizi igienici, deposito, uffici, parcheggi); zone tecniche (riscaldamento, raffreddamento, deumidificazione, idro-sanitario, ventilazione, illuminazione, emergenza, segnalazione, depurazione); spazi e servizi complementari per il pubblico o per la libera fruizione pubblica (spazio aperto di pertinenza, spazi per ristoro, attività ricreative, commerciali o collaborative, utili alla gestione dell'impianto, al benessere degli utenti e alla promozione di uno stile di vita attivo). L'ubicazione e le modalità di utilizzo di questi ultimi devono essere adeguate a quelle delle aree destinate all'attività sportiva per

¹⁰ Distinzione sulla base delle norme sull'impiantistica sportiva, approvate con deliberazione n. 149 del 2008 dalla Giunta Nazionale del CONI.





assicurare le necessarie integrazioni, evitare interferenze e garantire la sicurezza. Con il progetto si intende promuovere l'equilibrio tra aree per attività sportiva e spazi e servizi complementari, con l'obiettivo di stimolare interventi che favoriscono l'integrazione tra la componente sportiva e un'offerta di servizi accessori varia e integrata.

Le progettualità inoltre, possono riguardare non solo complessi edificati, ma anche **infrastrutture naturali e artificiali di connessione che garantiscono o migliorano l'accessibilità ai nodi del PUI**, con particolare riferimento a quelli del benessere e dello sport come sopra intesa. Questa potenzialità rientra nella necessità di risolvere discontinuità architettoniche, incrementare le condizioni di sicurezza per ridurre gli ostacoli alla fruibilità dei luoghi, favorendo attraverso percorsi pedonali e ciclabili la promozione di uno stile di vita sano e una progettazione accurata di spazi e ambienti per la visitabilità, accessibilità e adattabilità¹¹ rendendo le aree completamente fruibili anche da parte di persone con ridotta capacità motoria o sensoriale.

In particolare, le tipologie di intervento previste riguardano, in via esemplificativa:

- il miglioramento dell'efficienza energetica;
- miglioramento funzionale dell'esistente;
- interventi che riguardano la realizzazione di infrastrutture lineari, come percorsi ciclopedonali, indipendenti o in riconnessione/completamento di tratti già esistenti, collegando comuni limitrofi e migliorando dunque il sistema di mobilità sostenibile e del benessere psicofisico nel territorio metropolitano.

4.3. Progetto polo della solidarietà Corviale

La progettualità per l'ambito Corviale si configura come un **programma di interventi finalizzati alla Innovazione sociale e all'economia sociale e solidale che punti a favorire l'inclusione e la coesione**, attivando un'azione congiunta di trasformazione del tessuto edilizio e politiche sociali di accompagnamento e di sviluppo della comunità locale attraverso la promozione di un ambiente inclusivo per le diverse generazioni.

La proposta punta al miglioramento della qualità dell'abitare nell'ambito, favorendo la costituzione di una rete di economia sociale e solidale a supporto dell'attività del terzo settore e del suo rafforzamento. Questa azione richiede la definizione di luoghi fisici di incontro e confronto in cui le reti locali e le istituzioni possono interloquire per la riqualificazione sociale e urbana del quartiere. Un'attenta riflessione e un'accurata ricognizione delle iniziative già intraprese dalle diverse amministrazioni pubbliche in qualità di proprietari o di gestori dei servizi, hanno portato ad esaminare più di 40 progetti programmati nell'ambito dei Programmi di Recupero Urbano Corviale e Magliana, dei Contratti di Quartiere e dei progetti del Municipio, delle Università e dell'ATER, selezionando poi gli interventi da inserire nel Piano Integrato nello specifico del territorio urbano che comprende l'insediamento ERP di Corviale (ex PdZ 61) e le aree contermini pubbliche del Piano di Zona 14V Portuense.

L'integrazione avviene pertanto sia da un punto di vista di contiguità territoriale delle opere previste, sia sul fronte della collaborazione tra diversi soggetti istituzionali. Roma Capitale, proprietaria degli edifici per servizi e ATER insieme alla Regione Lazio, proprietarie dei complessi residenziali, stanno collaborando alla redazione dei progetti e ideare un programma di interventi che contribuisca a

¹¹ art.2 del DM 236/1989





migliorare ed efficientare la qualità edilizia degli edifici e a rendere finalmente fruibili le numerose aree verdi.

A questo proposito il riassetto e la rigenerazione degli spazi aperti, che caratterizzano il quartiere e che lo qualificano, secondo l'intenzione originaria dei progettisti, quale margine della città verso la natura e l'ambiente dell'Agro romano (oggi protetto nella Riserva naturale della Tenuta dei Massimi) è considerato nel Piano Integrato come un primo germoglio dal quale far partire un sistema continuo di spazi fruibili in connessione con le molteplici aree pubbliche non ancora attrezzate che definiscono i rilievi orografici fino alla piana della Magliana (Monte delle Capre, Montecuccio, via delle Vigne).

Un secondo insieme di opere che compongono il progetto riguarda gli interventi di ristrutturazione degli immobili pubblici che sono localizzati all'interno della spina centrale dell'insediamento e che comprendono spazi amministrativi, educativi, culturali, sociali e sportivi. Ad integrazione delle opere già realizzate sull'edificio scolastico di via Mazzacurati, sui giardini e sull'impianto sportivo (Calcio sociale), il progetto prevede di intervenire su alcuni immobili a volte abbandonati e comunque sottoutilizzati in modo da completare la ristrutturazione degli edifici pubblici e dare spazio alla creazione di attività sociali e culturali in un'ottica di inclusione e legalità.

*Il progetto, quindi, offre l'occasione di favorire l'inclusione sociale nell'ambito di Corviale attraverso l'attivazione di un'azione congiunta di trasformazione del tessuto edilizio, supportata da politiche sociali volte a rafforzare l'economia sociale, solidale e cooperativa nel contesto, offrendo organicità e supporto istituzionale alle esperienze e sperimentazioni sopracitate. Gli interventi identificati quali **INCIPIT, il Centro Civico Nicoletta Campanella, Il Nuovo Farmer's Market, la Cavea e la Piazza delle arti e dell'artigianato, i locali in disuso o in stato di degrado recuperati e rifunzionalizzati**, costituiranno i nodi fisici di una rete di spazi distintivi e di riferimento per l'accompagnamento e lo sviluppo della comunità locale. La promozione locale sarà volta a promuovere un ambiente inclusivo per le diverse generazioni ed espletata attraverso il supporto all'incubazione di imprese sociali, cooperative, cooperative di comunità e di quartiere, enti del terzo settore, valorizzando gli scopi di utilità civica, solidale e sociale, cogliendo le opportunità delle sinergie pubblico-privato-comunità e consentendo alle organizzazioni civiche di divenire più autonome economicamente e politicamente per contribuire collettivamente alla rigenerazione urbana.*

Analogamente in questa filosofia rientrano gli interventi sugli edifici residenziali che prevedono, in sinergia con ATER, la possibilità di completare quel grande progetto di rigenerazione urbana già in corso di realizzazione (Km verde) con la finalità di restituire qualità all'abitare e di abbattere i costi energetici.

Un criterio che ha orientato la selezione dell'ambito Corviale, è la rispondenza agli obiettivi e alle finalità del vigente PRG, che classifica l'intero territorio del PdZ in un “Programma Integrato della Città consolidata” con l'obiettivo di “rendere più ordinato e completo l'impianto insediativo dei tessuti e di migliorare la qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici” (art. 50 co. 3 NTA PRG).

Non si tratta solo di una coincidenza nominale, ma il programma di interventi che contribuisce al Piano Integrato risulta coerente con le scelte di pianificazione comunale e conforme alle sue regole. Gli interventi proposti, prevalentemente orientati al recupero e alla rifunzionalizzazione edilizia,





sono tutti riferibili alla categoria della ristrutturazione edilizia, ammessa in modalità diretta dalle norme delle componenti interessate dai progetti.

Il progetto si estende all'interno del Municipio XI ed è compreso tra il sistema fluviale della riva destra del Tevere a sud, la Riserva Naturale “Valle dei Casali” ad est (774 ha circa) e la Riserva Naturale “Tenuta dei Massimi” ad ovest (470 ha circa) ed è attraversato in direzione est-ovest dalla storica via Portuense.

Dal punto di vista orografico si tratta di un ambito caratterizzato prevalentemente da un sistema collinare inciso dalle aree pianeggianti corrispondenti ai fondovalle del fosso della Magliana ad ovest, del fosso di Papa Leone (oggi via Newton) ad est e del Tevere a sud (Idrovore della Magliana). Sul versante sud di via Portuense si innestano i tre assi di via del Fosso della Magliana, via delle Vigne e via del Trullo che raggiungono la valle del Tevere, delimitando altrettanti settori urbani che da ovest verso est vanno progressivamente densificandosi in un sistema discontinuo scarsamente collegato e integrato nelle sue parti.

A partire dal pregiato spazio aperto della Riserva Naturale Regionale Tenuta dei Massimi a ovest di via del Fosso della Magliana, si è sviluppato un sistema di insediamenti consolidati (quartiere PEEP 14v Portuense) e in corso di realizzazione (compensazione edificatoria di via delle Vigne), separati dalle aree libere di via Lanfranco Maroi e di via delle Vigne. Più ad est, il tessuto urbano si fa più denso fino agli ex quartieri abusivi di via Monte delle Capre e alla borgata storica del Trullo.

La struttura del territorio edificato che si sviluppa a nord di via Portuense fino al tratto iniziale di via Casetta Mattei, è composta invece da una successione di abitati di origine spontanea tra loro debolmente o per nulla connessi.

All'interno di questi nuclei l'edificato si dispone prevalentemente lungo assi viari che partono a pettine da via della Casetta Mattei o da via Portuense per poi terminare a cul de sac nella campagna, ovvero lungo un sistema di strade che descrivono dei semianelli che si chiudono sulla stessa via Casetta Mattei. Nella generale carenza di un sistema qualificato di spazi pubblici, l'unico elemento di centralità di carattere esclusivamente funzionale è rappresentato dal fronte commerciale di via Casetta Mattei.

In adiacenza a questo sistema urbano a media densità, sono presenti diversi insediamenti di edilizia residenziale pubblica, tra i quali spicca, per dimensioni e caratteristiche architettoniche, il complesso del Corviale di proprietà dell'ATER, lungo più di 1 km e realizzato nei primi anni '80 all'interno dell'omonimo Piano di Zona n. 61 (Progettista coord. Arch. M. Fiorentino).

L'intero insediamento è stato oggetto di numerosi progetti di ristrutturazione edilizia e di integrazione socio-culturale grazie ai finanziamenti regionali e comunali e alle attività delle associazioni locali e dell'Università, che hanno portato al recupero degli spazi occupati del Piano servizi (4° piano), alla ristrutturazione del complesso scolastico di via Mazzacurati e alla promozione di iniziative culturali per il riuso degli spazi pubblici inutilizzati. Con il progetto di riqualificazione del quarto piano del 'Serpentone', la Regione con ATER ha investito oltre 20 milioni di euro e sono oggi 38 i nuovi alloggi già assegnati.

Con il programma di rigenerazione urbana “Rigenerare Corviale”, il più grande mai realizzato a Roma, ATER ha inoltre bandito un concorso di progettazione per ristrutturare e riqualificare il piano terra del complesso. La proposta vincitrice (arch. Laura Peretti) si è poi sviluppata con





l’elaborazione dei progetti preliminari (PFTE) e definitivi relativi a un primo stralcio di interventi già finanziati.

Dalla predominante componente residenziale di questa parte di città discendono le principali criticità, riconducibili ad un generale stato di degrado che impedisce la crescita del senso di appartenenza ai luoghi e che, insieme alle evidenti carenze infrastrutturali, di trasporto pubblico su ferro, di servizi e di cattivo stato di manutenzione delle relative strutture, restituisce una diffusa percezione di scarsa qualità urbana, data soprattutto dalla mancanza di spazi rappresentativi e dalla caotica contiguità di tessuti edilizi eterogenei di origine spontanea e pianificata.

4.4. Progetto polo del benessere Santa Maria della Pietà

A Santa Maria della Pietà l’obiettivo è quello di sviluppare infrastrutture, spazi e servizi di supporto al benessere psicofisico, alla promozione e allo sviluppo di attività imprenditoriali innovative e sostenibili nel settore agroalimentare e sportivo (integrandosi per questo con il progetto dei Poli del Benessere di cui al punto 4.2) e alla valorizzazione di parchi, tenute storiche e casali caratterizzanti il patrimonio agricolo dell’ambito urbano.

Il progetto per l’ambito Santa Maria della Pietà si configura come un programma di interventi avente come concept generale il tema della Salute e del Benessere del Cittadino, inteso come stato di benessere fisico e mentale, finalizzato alla cultura dell’inclusione sociale, dell’assistenza e dell’integrazione collettiva, comunitaria e generazionale.

Ad esito di un’attenta riflessione e un’accurata ricognizione dei programmi e delle iniziative già intraprese dalle diverse amministrazioni pubbliche in qualità di enti proprietari o di gestori dei servizi, il Piano Integrato si concentra principalmente sul Complesso monumentale dell’ex Ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, di proprietà pubblica, in particolare della Regione Lazio e dell’Azienda Sanitaria ASL Roma I, oltre che su di un’area di limitate dimensioni ubicata esternamente ma in posizione adiacente al recinto del Parco Monumentale, nell’angolo sudorientale dello stesso, di proprietà della Città Metropolitana.

La proposta è quindi il frutto della collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti, che, nell’ambito delle rispettive attribuzioni e competenze, hanno sviluppato un rapporto di collaborazione istituzionale e concepito un programma di obiettivi comuni finalizzati alla valorizzazione funzionale del Complesso monumentale di Santa Maria della Pietà che, progettato nel secondo decennio del secolo scorso sul modello della “città giardino”, rappresenta la memoria storica ed evocativa del quartiere e della città intera.

Gli interventi selezionati rappresentano l’esito di un complesso percorso di ricognizione di tutti gli interventi ad oggi attuali o atualizzabili, non finanziati o parzialmente finanziati, alcuni dei quali ricadenti nei programmi urbanistici in corso nell’ambito di riferimento, tra i quali il Programma di Recupero Urbano Primavalle - Torrevicchia (art.11 L.493/93), approvato con Del. C.C. n. 84 del 27/04/2005 e le opere pubbliche previste dallo Schema d’Assetto Preliminare – SAP di Santa Maria della Pietà, approvato con Del. G.C. n. 127 del 28/05/2021. Dei circa 50 interventi inizialmente considerati, ad esito delle valutazioni istruttorie svolte, oggi la progettualità di Santa Maria della Pietà si configura come un sistema unitario di 16 interventi opportunamente selezionati.

L’ambito è destinato dal vigente PRG a Centralità Urbana e Metropolitana da pianificare; la Centralità Santa Maria della Pietà ha una estensione di circa 52 ha ed è in gran parte occupata dal





complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria della Pietà. Le azioni pianificatorie intraprese risultano conformi allo strumento urbanistico generale, che conferisce a quest'ambito un ruolo di riferimento, di identità insediativa e di polarizzazione nella nuova organizzazione metropolitana prevista dal PRG.

Il Piano Integrato Santa Maria della Pietà si conforma parzialmente sul programma di interventi previsti dallo Schema di Assetto Preliminare (SAP) della omonima Centralità Urbana e Metropolitana approvato dalla Giunta Capitolina con Del. n. 127 del 28.05.2021, che, in conformità all'art.15 delle NTA del PRG vigente, ha indicato gli obiettivi strategici specifici della Centralità, le sue relazioni col contesto e le principali funzioni, servizi ed urbanizzazioni previste.

Il processo di formazione del SAP è stato preceduto da un'ampia fase di consultazione preventiva (luglio 2019) e, dopo l'approvazione del SAP, dal successivo percorso di partecipazione (giugno, luglio 2021). Per entrambe le fasi sono stati redatti i relativi Documenti della Partecipazione.

In generale, allo stato attuale, le condizioni del complesso sono tali da richiedere interventi ambientali ed edilizi integrati, finalizzati all'ottimizzazione delle funzioni e dei servizi pubblici esistenti e degli spazi collettivi, anche mediante la ristrutturazione dei padiglioni storici, la manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture e degli spazi aperti per finalità di interesse pubblico.

A tal proposito sono stati già avviati e programmati diversi progetti di riqualificazione dei padiglioni da parte degli Enti proprietari (ASL Rm1, Regione Lazio) finalizzati al rilancio del patrimonio edilizio pubblico esistente e alla valorizzazione del parco, che presenta rilevante valore botanico e naturalistico.

La proposta progettuale punta al generale miglioramento della qualità del tessuto urbano, sociale ed ambientale del contesto territoriale di riferimento; si compone di interventi di recupero, rifunzionalizzazione e ristrutturazione ecosostenibile del patrimonio edilizio pubblico esistente, con particolare attenzione allo sviluppo e al potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive, nonché della valorizzazione del Parco monumentale, che rappresenta per la città un patrimonio di elevato pregio ambientale e paesaggistico e infine della bonifica, con progetto di accompagnamento sociale delle comunità attualmente residenti, del sito del Villaggio della Solidarietà Lombroso

Il Piano Integrato per l'ambito Santa Maria della Pietà è ubicato a nord della città di Roma, nel territorio del Municipio XIV, sull'altopiano di Sant'Onofrio; è accessibile dalla direttrice urbana della via Trionfale, ed è posto in posizione strategica di cerniera tra la città e la campagna.

Nella sua parte a nord ovest, l'ambito risulta circondato dall'Agro romano, da parchi e riserve di interesse naturalistico e storico artistico quali Insugherata, Monte Mario e Pineto, nonché dalle aree agricole, intervallate da numerose incisioni orografiche, della valle Fontana lungo il Fosso delle Campanelle, che lambiscono l'ambito longitudinalmente; a sud est l'ambito è posto quasi in totale aderenza ai quartieri a media e alta densità abitativa di Primavalle, Torrevecchia e, oltre i nuovi insediamenti residenziali previsti dal Programma di Recupero Urbano Primavalle Torrevecchia, con il quartiere Torresina.

Il quartiere Primavalle, espandendosi repentinamente negli anni '40 e '50, arrivò ad includere il nucleo abitato di Torrevecchia, insediamento originariamente rurale che negli stessi anni aveva iniziato un processo di espansione incontrollata; oggi entrambi i quartieri sono caratterizzati da una





tipologia edilizia variegata che comprende nuclei di nuove case popolari edificate negli anni '80 e '90, alternati a un'edilizia privata, spesso spontanea e variamente connotata.

L'ambito risulta servito dalla linea ferroviaria FL3 Roma – Viterbo tramite le stazioni «Roma Monte Mario» e «San Filippo Neri», e accessibile dalla direttrice urbana della via Trionfale, che ne costituisce il confine infrastrutturale e lo separa dalla collina di Monte Mario e dell'omonimo quartiere Trionfale.

Sulla via Trionfale, confluiscono, nei pressi del complesso di Santa Maria della Pietà, via di Torvecchia, il Passante a Nordovest (Galleria Giovanni XXIII), via della Pineta Sacchetti e gran parte della viabilità locale di settore.

Sempre sulla direttrice storica della via Trionfale si attestano i numerosi servizi pubblici esistenti, di livello urbano e metropolitano, che sono prevalentemente dedicati a funzioni di carattere sanitario e per l'istruzione superiore.

Complessivamente, il valore geo-ambientale dell'ambito urbano di riferimento del Piano Integrato Santa Maria della Pietà è molto rilevante: ciò vale sia per il parco storico monumentale che per le aree agricole e di interesse naturalistico limitrofe, dove sono presenti aziende agricole e lotti variamente dimensionati alcuni dei quali adibiti alla coltivazione di orti urbani e, parzialmente, all'allevamento di animali. Una notevole porzione del territorio agricolo è gestito dalla Cooperativa Co.br.ag.or., che dagli anni '70 occupa una superficie in concessione di circa 66 ha e che negli anni ha contribuito alla valorizzazione e alla tutela del territorio e del paesaggio, affiancando all'attività agricola condotta nel rispetto dell'ambiente e con l'utilizzo delle buone pratiche colturali, alcune attività complementari quali le visite didattiche, la ristorazione e l'ospitalità.

Questo scenario ambientale, architettonicamente e funzionalmente unico, che vanta un continuum con l'Agro Romano, rappresenta una importante occasione per promuovere un Piano Integrato che raccolga le potenzialità e le vocazioni intrinseche dell'ambito in attuazione delle previsioni di PRG, nonché le opportunità di un investimento eccezionale offerto dai fondi PNRR.

4.5. Progetto polo della sostenibilità (mobilità ed energie) Tor Bella Monaca

Cultura, Patrimonio e Sostenibilità sono le parole chiave che guidano il progetto per l'ambito Tor Bella Monaca – Tor Vergata che si compone di interventi volti a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale tangibile e intangibile locale, a rendere le aree urbane efficienti e flessibili dal punto di vista energetico (Positive Energy District) e a favorire la mobilità sostenibile, migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico e le connessioni tra le diverse parti urbane.

Il progetto si estende nel settore orientale della città (VI Municipio) ed è compreso tra la via Prenestina a nord e l'Autostrada A1/dir. Roma Napoli a sud, all'esterno del Grande Raccordo Anulare, che ne definisce il margine ovest.

Il progetto si incentra pertanto sullo sviluppo di un sistema di connessioni tra le due importanti polarità che conformano questa parte del territorio periurbano della città: a nord il quartiere di edilizia residenziale pubblica di Tor Bella Monaca e a sud il complesso universitario di Tor Vergata rappresentano un'interessante occasione per sviluppare un piano di integrazione socio-culturale tra luoghi per l'educazione e la formazione e spazi per l'abitare.

Il quartiere di Tor Bella Monaca è stato interessato da un processo di riqualificazione generale che negli anni Novanta ha investito soprattutto il quadrante orientale della città, sviluppato nell'ambito di programmi nazionali e comunitari (Art. 11 legge 493/93, Programma Urban), che hanno destinato





finanziamenti pubblici e privati alla realizzazione di aree verdi, di servizi e di infrastrutture, solo in minima parte attuati.

La proposta progettuale tiene conto di quanto previsto in altri programmi di intervento nel comparto R5 del Piano di Zona di Tor Bella Monaca, ampliando sino a Tor Vergata il bacino territoriale che beneficia dell'intervento e in particolare prevede l'estensione del recupero tipologico ed energetico degli alloggi ERP di proprietà comunale alle altre due corti del comparto R5; l'inserimento di fonti rinnovabili sugli edifici pubblici e sugli edifici residenziali oggetto di recupero; l'ampliamento degli spazi destinati a servizi del comparto R5; interventi per la qualità dello spazio pubblico di via dell'Archeologia e delle corti che affacciano sull'Agro Romano; mobilità sostenibile integrata e percorsi ciclopedonali che facilitino il raggiungimento delle fermate della metro C e il collegamento di Tor Bella Monaca con il polo universitario di Tor Vergata e con l'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). Le principali criticità rilevate sono riconducibili a un generale stato di degrado urbano, dovuto soprattutto alla commistione di insediamenti sviluppatisi negli anni con diverse caratteristiche morfologiche e sociali (zone ex abusive, Piani di Zona, insediamenti produttivi). Nonostante la vicinanza con la metro C, l'ambito è ancora caratterizzato da evidenti squilibri infrastrutturali e soprattutto da un cattivo stato di manutenzione delle strutture pubbliche (residenze e servizi), nonché dalla totale mancanza di spazi rappresentativi e di aggregazione.

A tal proposito, Roma Capitale, attraverso il Programma PINQuA - Programma innovativo nazionale per la qualità dell'Abitare, promosso dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, ha attivato un progetto di recupero della corte centrale dell'edificio di proprietà comunale del comparto R5 (436 alloggi), in via dell'Archeologia, finalizzato al miglioramento delle prestazioni tecnologiche, energetiche e ambientali degli immobili e al contestuale ripensamento dell'offerta abitativa coerentemente con le trasformazioni dei nuclei familiari avvenute negli ultimi anni.

Il Complesso universitario di Tor Vergata occupa una vasta porzione di territorio (Superficie Territoriale del comprensorio 556 Ha) che si estende fino all'Autostrada A1dir. Roma Napoli ed è stato realizzato come una moderna Città Universitaria nella quale gli edifici e le funzioni per la didattica e la ricerca si integrano con le residenze universitarie, i servizi generali, le attività produttive, scientifiche e tecnologiche, all'interno di ampi spazi connettivi verdi attrezzati per lo sport e il tempo libero.

L'intera area del Campus universitario è classificata dal vigente PRG a Centralità urbana e metropolitana e rappresenta una delle polarità che strutturano il disegno policentrico della città immaginato dal Piano. Lo sviluppo di un polo di eccellenza per la didattica e la ricerca è affidato dal PRG alle previsioni edificatorie e alle regole previste dal Piano particolareggiato, al quale la normativa tecnica rimanda per i parametri, le grandezze urbanistiche e le destinazioni d'uso ammesse.

5. Requisiti tecnico-amministrativi per gli interventi da inserire nei progetti del PUI

Tutti i comuni della Città Metropolitana sono chiamati all'osservanza dei requisiti previsti per gli interventi oggetto di finanziamento nell'ambito dei PUI, i quali, come stabilito dall'art. 21 comma 7 decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, devono, a pena di inammissibilità:





- a) *intervenire su aree urbane il cui IVSM è superiore a 99 o superiore alla mediana dell'area territoriale;*
- b) *avere un livello progettuale che assicuri il rispetto dei termini di cui al comma 10 (e, in ogni caso, non inferiore al progetto di fattibilità tecnico-economica);*
- c) *assicurare, nel caso di edifici (oggetto di riuso), rifunzionalizzazione o ristrutturazione, l'incremento di almeno due classi energetiche;*
- d) *assicurare l'equilibrio tra zone edificate e zone verdi, (limitando il consumo di suolo), nonché potenziare l'autonomia delle persone con disabilità e l'inclusione sociale attraverso la promozione di servizi sociali e sanitari di prossimità a livello locale eliminando, laddove possibile, gli ostacoli all'accesso agli alloggi e alle opportunità di lavoro tenendo conto anche delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie (e dal lavoro da remoto ai fini della conciliazione tra esigenze di cura familiare ed esigenze lavorative, nel rispetto del principio di parità di genere e ai fini della riduzione dei flussi di traffico veicolare nelle aree metropolitane);*
- d-bis) *assicurare ampi processi di partecipazione degli attori economici e della società civile in fase di definizione degli interventi oggetto dei Piani integrati;))*
- e) *prevedere la valutazione di conformità alle condizioni collegate al principio del DNSH (Do Not Significant Harm), (previsto dall'articolo) 17 del regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020;*
- f) *prevedere la quantificazione del target obiettivo: ((metri quadrati dell'area)) interessata all'intervento, intesa come bacino territoriale che beneficia dell'intervento.*

Ai sensi del comma 8, i progetti oggetto di finanziamento possono, inoltre, prevedere:

- a) *la possibilità di partecipazione dei privati, attraverso il «Fondo Ripresa Resilienza Italia» di cui all'articolo 8 nel limite massimo del 25 per cento del costo totale dell'intervento;*
- b) *la presenza facoltativa di start-up di servizi pubblici nella proposta progettuale;*
- c) *la co-progettazione con il terzo settore.*

c-bis)l'applicazione contestuale a tutte le strutture edilizie interessate dal progetto o a gruppi di esse, ove ne ricorrano i presupposti, delle detrazioni di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, e all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.)

Tali requisiti saranno verificati dalle strutture competenti della Città Metropolitana ai sensi del comma 5 dell'articolo 21 dell'anzidetto Decreto.

6. Governance e gestione del PUI Metropolitano di Roma

La Città metropolitana intende attivare un percorso condiviso con Roma Capitale, le Università, gli Enti di Ricerca, operatori economici e sociali e altre parti della società civile, per lo sviluppo dei processi di programmazione, attuazione e gestione del PUI.

*Nell'attuale fase di pianificazione iniziale sono state sviluppate le necessarie relazioni tra enti locali e partner scientifici che concorrono alla definizione del PUI, relazioni che si intende organizzare e strutturare attraverso una forma di governance collaborativa che consenta una sinergia tra attori pubblici, privati, sociali, civic e soprattutto istituzioni cognitive come un **Ufficio della Scienza per la Città metropolitana** - che si ispiri al modello del **City Science Office (CSO)** di cui si sono dotate*





*città come Amsterdam, Barcellona, Parigi, Reggio Emilia¹², con il quale si mira a colmare il divario tra le attività di ricerca e le politiche urbane - il quale raccoglie gli attori istituzionali, Città metropolitana e Roma Capitale e quelli della divulgazione e della ricerca scientifica. In parallelo si intende lavorare alla creazione di uno o più spazi fisici per la co-progettazione urbana, simile ai **Laboratori Urbani Aperti di cui si sono dotate città come Bologna, Torino, Reggio Emilia**, quale rete di luoghi fisici principali (hub) e secondari (lab) di coworking dove tutti i portatori di interessi e progetti dell'area Metropolitana - il complesso degli attori della quintupla elica¹³ - possono collaborare per la progettazione, lo sviluppo e l'erogazione dei servizi d'interesse pubblico.*

L'obiettivo dell'Ufficio della Scienza per la Città metropolitana è quello di creare e sostenere un ecosistema istituzionale che favorisca la relazione tra il governo della città metropolitana, gli attori scientifici, le comunità locali, gli attori socio-economici, per generare e supportare lo sviluppo di processi di relazione e coinvolgimento di tutti gli stakeholder territoriali e di innovazione inclusiva orientata alla transizione climatica e digitale.

*L'Ufficio della Scienza per la Città metropolitana potrà **supportare gli Organi e gli Uffici della Città metropolitana e di Roma Capitale nei processi di governance progettuale del PUI**, anche attraverso gruppi di lavoro che prevedano la collaborazione strutturata tra i vertici politici e amministrativi dei soggetti attuatori, i docenti, ricercatori e altri responsabili delle Università (con Luiss quale soggetto di coordinamento tecnico e organizzativo per le competenze in ambito di innovazione e sviluppo sostenibile degli ecosistemi metropolitani, Sapienza e Roma Tre per le competenze di progettazione architettonico-urbanistica e di studio dei territori) e dagli Enti di Ricerca interessati dal PUI.*

*La creazione di dispositivi come l'Ufficio della Scienza per la Città metropolitana di Roma Capitale e di un **Laboratori Urbani Aperti** potranno essere oggetto di accordi esecutivi siglati nell'ambito dell'accordo quadro di collaborazione tra Città Metropolitana, Roma Capitale e Università del territorio. Attraverso le attività di progetto si lavorerà anche allo studio di fattibilità sulla costituzione di un soggetto partecipato dagli attori promotori del PUI, quali i soggetti attuatori, le università (Luiss, Sapienza e Roma Tre) e gli enti di ricerca e innovazione (ad esempio, ASI - Agenzia Spaziale Italiana, ENEA, CNR, ecc.) approfondendo le collaborazioni già rappresentate nel capitolo “[3. Un sistema a rete di servizi al cittadino per il territorio metropolitano](#)”. Fondendo la funzione di alta governance istituzionale e quella della ricerca applicata e della cultura dell'innovazione si prospetta il giusto livello di contaminazione delle politiche pubbliche su scala metropolitana con gli apporti scientifici e innovativi della componente di ricerca sul territorio.*

*Inoltre, il **Laboratorio Urbano Aperto della Città** (sul modello di collaboratorio¹⁴) sarà un'articolazione operativa dell'Ufficio della Scienza per la Città metropolitana ed ha l'obiettivo principale di abilitare e condurre la co-progettazione tra gli stakeholder, svolgendo attività di mentoring e supporto scientifico nell'ambito dei processi di prototipazione e scalabilità delle progettualità civiche sviluppate a livello di quartiere, nella fornitura di know-how cognitivi per*

¹² Nell'ambito del programma della Commissione Europea “Joint Research Center Science Hub Communities” si sta sviluppando la “City Science Initiative” che vede come capofila del network tra le città il City Science Office di Amsterdam (vd. [City Science Initiative](#)).

¹³ Carayannis, E.G., Barth, T.D. & Campbell, D.F. (2012), *The Quintuple Helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation*, J Innov Entrep 1, 2.

¹⁴ Foster, S., Iaione, C. (2019) *Ostrom in the City: Design Principles and Practices for the Urban Commons forthcoming in the Routledge Handbook of the Study of the Commons* (Dan Cole, Blake Hudson, Jonathan Rosenbloom eds.)





migliorare la governance e l'efficacia delle politiche di innovazione sociale e tecnologica, nel completamento del quadro di competenze multidisciplinari e nell'attivazione di percorsi di co-design dei servizi, nell'ottica di contribuire al raggiungimento di effettivi risultati di innovazione nelle pratiche di governo delle istituzioni e di supporto alla cittadinanza attiva e alle comunità locali nelle dimensioni di innovazione sociale e tecnologica dal livello metropolitano a quello di quartiere.

Le funzioni assunte dall'Ufficio della Scienza e dal Laboratorio Urbano Aperto, sono ricondotte alla progettazione, animazione, gestione, coordinamento e monitoraggio dei servizi di interesse pubblico declinati sulle tre aree specialistiche definite nel precedente capitolo 3, quali servizi di innovazione, servizi di comunità e servizi culturali; all'accompagnamento e al monitoraggio degli obiettivi del Next Generation EU e del PNRR in attuazione a partire dal PUI sul territorio metropolitano; alla progettazione dello urban data science integrato con la urban data platform plus¹⁵ dell'Unione Europea.

Per ciascuno dei 5 progetti costituenti del PUI, è possibile attivare le modalità di sostenibilità, sviluppo e cofinanziamento previste dal comma 8 dell'articolo 21 del decreto-legge 6 novembre 2021, ossia i progetti oggetto di finanziamento possono, inoltre, prevedere:

- a) la possibilità di partecipazione dei privati, attraverso il Fondo dei Fondi denominato «Fondo Ripresa Resilienza Italia» di cui all'articolo 8 nel limite massimo del 25 per cento del costo totale dell'intervento;*
 - b) la presenza facoltativa di start-up di servizi pubblici nella proposta progettuale;*
 - c) la co-progettazione con il terzo settore.*
- c-bis) l'applicazione contestuale a tutte le strutture edilizie interessate dal progetto o a gruppi di esse, ove ne ricorrano i presupposti, delle detrazioni di cui agli [articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 3 agosto 2013, n. 90](#), e all'articolo 119 del [decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 17 luglio 2020, n. 77](#)).*

L'insieme di queste opportunità consente di prospettare interessanti partenariati pubblico-privati che possano far moltiplicare gli impatti positivi innescati dal PUI e le risorse in dotazione per l'Ufficio della Scienza per la Città Metropolitana.

Una parte delle risorse destinate all'Ufficio della Scienza per la Città, provenienti dall'accordo di collaborazione oppure dalla costituzione di un soggetto partecipato dagli attori promotori del PUI, potranno essere indirizzate per attivare collaborazione con startup, PMI innovative ed enti del terzo settore, in coerenza con quanto previsto dal comma 8 di cui sopra.

*Inoltre, anche per stimolare una migliore ricaduta sullo sviluppo della competitività territoriale e dell'innovazione sui servizi d'interesse pubblico erogati nell'ambito del PUI, si prevede per i soggetti attuatori e per i loro soggetti delegati di funzioni il ricorso a strumenti e procedure di **appalti innovativi e responsabili**, che possano implementare, tra l'altro, i suggerimenti e le soluzioni contenute nel piano di azione sviluppato dalla Urban Partnership on Innovative and Responsible Procurement costituita nell'ambito della Urban Agenda for the EU¹⁶.*

¹⁵ [Urban Data Platform Plus](#)

¹⁶ [Public Feedback Summary in Italian: Risultati pubblici del piano di intervento sviluppato dalla Partnership per un Public Procurement Innovativo e Responsabile della European Urban Agenda](#)





Le modalità organizzative ed operative dell’Ufficio della Scienza per la Città metropolitana di Roma Capitale e del Laboratorio Urban Aperto della Città saranno definite nell’ambito della fase di start-up del PUI Metropolitano.

7. Piattaforma di Urban Open Science e indice di d’impatto urbano

Il sistema di valutazione dell’impatto che si prevede per il monitoraggio dell’andamento del PUI verterà, in linea generale, sulle seguenti cinque dimensioni:

- **11. Impatto territoriale e locale-urbano:** consentono una valutazione relativa al contesto urbano in cui si inserisce l’intervento e come lo stesso si relaziona con i fattori caratterizzanti quali superficie, ambiente, rigenerazione, accessibilità, raggiungibilità;
- **12. Impatto ambientale:** valutano più specificatamente il rapporto tra l’intervento e i fattori ambientali prevalenti, come suolo, consumi energetici, uso di materiali, bonifiche;
- **13. Impatto socio-economico e collaborazione:** si rapportano alle misure sociali, occupazionali, inclusive e relative ai servizi offerti;
- **14. Impatto socio-sanitario:** valutano l’intervento e l’area in cui è inserito dal punto di vista di contributo nella gestione e nella infrastrutturazione per la salute e dei servizi sanitari;
- **15. Impatto tecnologico e digitale:** consentono la valutazione del livello di informatizzazione, di dotazione tecnologica e di accessibilità ai servizi digitali.

27

*Per consentire una efficiente ed efficace misurazione degli indicatori che saranno definiti per ciascuna dimensione d’impatto, si prevede di avvalersi di una piattaforma organizzativa e tecnologica in grado di offrire funzionalità di **city analytics**, integrabili con i servizi smart city e di supporto ai processi di innovazione aperta attivabili dai soggetti attuatori. La piattaforma abilita la missione di **open urban innovation**, avrà quindi al suo interno una serie di servizi che consentono concretamente di abilitare il monitoraggio dei KPI dei progetti e promuovere la co-progettazione in tutte le fasi del PUI. La piattaforma fornirà quindi degli spazi di lavoro digitali che abiliteranno la valutazione dei progetti attraverso le dimensioni sopra riportate e alimenteranno un processo continuo di generazione e analisi dei dati. La definizione di un sistema integrato, accessibile e aperto per l’analisi delle performance è un requisito fondamentale per assicurare che i progetti contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi. Infatti, la piattaforma permetterà di tradurre informazioni primarie ma grezze in analisi che potranno essere restituite ai decisori così come ai cittadini sotto forma di dashboard, la quale presenterà in maniera semplice e intuitiva l’andamento dei progetti e gli obiettivi raggiunti, permettendo una più semplice valutazione dei progetti. La piattaforma è quindi uno spazio digitale aperto che permette a diversi attori di partecipare, direttamente e indirettamente, alla fase di monitoraggio e valutazione dei progetti, avvicinando sempre più le esigenze del territorio e delle comunità ai Piano Integrato. La partecipazione dei diversi attori dell’elica dell’innovazione non sarà limitata alla valutazione di progetti, ma verrà supportata su tutto il ciclo realizzativo. La piattaforma infatti fornirà ulteriori strumenti collaborativi per facilitare il co-design e la co-implementazione delle funzioni.*

All’interno della piattaforma si potranno sviluppare dei veri e propri strumenti di co-governance attraverso i quali i cittadini potranno collaborare alla nascita e sviluppo di progetti, mappare le risorse e i beni comuni del territorio e promuovere attività sociali ed economiche dei quartieri, fornendo all’Ufficio della Scienza per la Città metropolitana di Roma Capitale molti strumenti



fondamentali. La co-progettazione, facilitata dalla piattaforma, permetterà di accompagnare l'ideazione e sviluppo dei progetti in modalità partecipativa in tutte le fasi e di promuovere una visione integrata dei dati e dell'analisi scientifica per la produzione del sapere per la città. Tale piattaforma organizzativa e tecnologica sarà sviluppata dall'Ufficio della Scienza per la Città, con l'ausilio partecipativo del Laboratorio Urbano Aperto, in collaborazione con operatore/i privato e/o startup o PMI innovative da selezionare. La piattaforma potrà agire anche come strumento per l'implementazione del diritto ad innovare contemplato dall'articolo 36 del DL n. 76/2020, convertito con Legge 11 settembre 2020, n. 120, recante Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» (Decreto Semplificazioni).

